

Edward FESER

L'autore, professore di Filosofia, sostiene un libertarismo contaminato con impostazioni morali conservatrici.

Egli segue un approccio aristotelico e tomista all'etica: gli esseri umani possiedono per natura determinate capacità, la cui realizzazione rappresenta il bene.

Il punto di partenza del ragionamento è un affievolimento della centralità dell'autoproprietà (in accordo con la *Clausola sull'autoproprietà – Self-Ownership Proviso* – di Eric Mach) distinguendo tra autoproprietà *formale* e autoproprietà *sostanziale*. La prima è quella della maggior parte dei libertari, giudicata da Feser troppo dogmatica, e richiede solamente che non vi sia aggressione diretta al corpo altrui; qualsiasi altra azione svolta con il proprio corpo e i propri beni è consentita.

L'esempio che illustra la differenza è quello di un unico proprietario dell'acqua di una zona, il quale decide di non venderla ai residenti facendoli morire di sete. Secondo l'interpretazione *formale*, la loro morte non rappresenta una violazione della loro autoproprietà, dal momento che non c'è stato un atto di aggressione diretta al loro corpo. Invece secondo l'autore c'è stata una violazione *sostanziale* del diritto all'autoproprietà: il proprietario dell'acqua ha messo i residenti in una situazione che li rende totalmente impossibilitati a usare i propri poteri e le proprie capacità, che sono loro proprietà; le ha rese inutilizzabili come se quei poteri e abilità non fossero di loro proprietà. L'autoproprietà (e anche la proprietà di qualcosa) deve implicare la possibilità dell'uso effettivo di ciò di cui si è proprietari.

Come ha suggerito Mach, le capacità e i poteri di cui ciascuno è proprietario sono *interattivi col mondo*: il rispetto dell'autoproprietà altrui può comportare restrizioni sulla mia autoproprietà; nell'esempio precedente, il rispetto dell'autoproprietà dei residenti deve comportare restrizioni sull'autoproprietà (e sulla proprietà) dell'unico proprietario dell'acqua. È la *Self-Ownership Proviso*. Anche un uso del proprio corpo o dei propri beni *non direttamente invasivo* può violare l'autoproprietà altrui.

Intendere l'autoproprietà in questo modo, prosegue Feser, significa trarne delle conseguenze di taglio conservatore, come il divieto di abortire e i diritti all'assistenza per i bambini.

Nell'aborto, la rimozione del feto annulla i suoi poteri, dunque viola i suoi diritti sostanziali, viola la Clausola sull'autoproprietà.

Lo stesso avviene nel caso in cui si rivendichi il diritto ad astenersi dal nutrire e accudire i neonati o i bambini, incapaci di provvedere a sé stessi: significa cancellare le loro capacità innate. Su questo fronte Feser si spinge oltre e aggiunge anche il diritto del bambino di ricevere, oltre al sostegno materiale, insegnamenti morali dai genitori, perché una persona che cresce senza l'orientamento di alcuni valori fondamentali ne sopporta le conseguenze negative per tutta la vita.

Non solo: anche la diffusione di valori che possono corrompere i ragazzi, minarne il carattere morale non ancora formato, rappresentano un'ingiustizia e una comunità che dovesse vietarli non sarebbe in contraddizione con i principi libertari. Se dunque governanti a livello locale (non dell'intero Stato), ritengono che la fornicazione, la pornografia, l'omosessualità, il consumo di droghe ecc. sono immorali e la loro promozione attraverso attività pubbliche può corrompere i giovani, allora, sulla base della Clausola, possono vietarle; cioè possono vietare, ad esempio, la circolazione di riviste pornografiche nelle scuole e nelle università, i gay pride, i matrimoni gay, l'adozione da parte di coppie che seguono stili di vita sessuali immorali.

Il libertarismo come filosofia politica è potente, ma come filosofia morale e sociale, cioè come teoria volta a individuare i requisiti necessari affinché gli individui e le comunità fioriscano, è troppo esile; deve irrobustirsi con alcuni elementi che appartengono al campo della moralità. Per Feser «il libertarismo non solo *non* è incompatibile con il conservatorismo, ma, di fatto, quando tutte le sue implicazioni sono sviluppate, *conduce naturalmente* a una forma di conservatorismo morale, non solo nella moralità privata, ma anche, in una certa misura, nella politica pubblica. La “fusione” di libertà

e tradizione notoriamente sostenuta da Frank Meier, e che ha formato la base filosofica del moderno conservatorismo americano, è dunque ben fondata»<sup>1</sup>.

Piero Vernaglione

#### Bibliografia

- *Hayek on Tradition*, in “Journal of Libertarian Studies”, vol. 17, n. 1, 2003.
- *On Nozick*, Wadsworth, Belmont, CA, 2003.
- *Self-Ownership, Abortion, and the Rights of Children: Towards a More Conservative Libertarianism*, in “Journal of Libertarian Studies”, vol. 18, n. 3, 2004, pp. 91–114.

---

<sup>1</sup> E. Feser, *Self-Ownership, Abortion, and the Rights of Children: Towards a More Conservative Libertarianism*, in “Journal of Libertarian Studies”, vol. 18, n. 3, 2004, p. 113.